IL VALORE DI UN ISTANTE: QUANDO LA STRADA SPEZZO IL FUTURO

La strada nel nostro immaginario quotidiano è un semplice nastro di collegamento: il tragitto verso il lavoro, il ritorno a casa, la via che porta dagli amici, ma è anche un confine sottilissimo tra la vita e il nulla. Parlare di sicurezza stradale oggi non significa solo elencare freddi articoli del codice, ma riconoscere che dietro ogni limite di velocità e ogni distrazione evitata vibra il valore inestimabile dell'esistenza umana. Un istante di imprudenza non ruba solo un futuro a chi guida, ma squarcia per sempre la tela di una famiglia, lasciando vuoti che nessuna giustizia potrà mai colmare.

In questa cornice di asfalto e fragilità si inserisce la storia di Sonia e di suo figlio Nicolas. Nicolas era un ragazzo giovane, con tutta la vita davanti, come se il mondo fosse un libro ancora tutto da scrivere. Un pomeriggio, quasi per gioco, ma con una serietà improvvisa negli occhi, disse a sua madre: "Mamma, promettimi una cosa: se dovessi morire prima di te, tu dona i miei organi. Voglio che la mia vita serva a salvarne tante altre".

Sonia, con il cuore stretto da quel brivido che solo una madre prova di fronte all'idea della perdita, aveva risposto con un sorriso forzato, quasi a voler scacciare la malinconia: "Ma sì, Nicolas... ma cosa vai dicendo? Sei giovane, hai tutta la vita davanti. Poi vedremo, ora non pensiamoci". Era la risposta della speranza, il rifiuto istintivo di accettare che il destino potesse essere crudele. Non poteva sapere che quel "poi" sarebbe arrivato presto.

Poche settimane dopo, il silenzio della sera del 25 novembre 2018 fu spezzato dal suono lacerante delle sirene. Un incidente, una frazione di secondo sbagliata, e Nicolas non c'era più. In quell'ospedale freddo, Sonia si ricordò di quella promessa, di quel testamento spirituale che il figlio le aveva affidato. Con le lacrime che le scavavano il volto, chiese ai medici di onorare la volontà di Nicolas: voleva che i suoi organi continuassero a vivere in un altro corpo. Ma il destino sa essere spietato due volte. I medici, con lo sguardo abbassato, dovettero darle l'ultima, terribile notizia: l'impatto era stato troppo violento. Gli organi erano così compromessi dal trauma dell'incidente che non potevano essere donati. La violenza della strada non aveva strappato a Nicolas solo la vita, ma gli aveva negato anche l'ultimo atto d'amore.

Il dolore che ne segue è un'anomalia della natura, un urlo muto che non trova spazio nel vocabolario umano. Per Sonia la perdita di Nicolas è lo spegnersi di ogni luce. È un dolore fisico, un vuoto al centro del petto che toglie il fiato. Vedere quella giovinezza, fatta di sogni, muscoli e risate, fermarsi bruscamente contro il metallo è l'ingiustizia più grande. La sua vita si è interrotta. Una vita spezzata all'improvviso, come una frase lasciata incompleta, a metà. Questa tragedia ci insegna che la sicurezza stradale è, in

fondo, una forma di rispetto verso i sogni degli altri. Siamo macchine biologiche straordinarie, ma delicatissime, e la nostra esistenza è affidata a un sottile equilibrio di attenzione. Evitare un incidente non significa solo "non morire", ma preservare l'integrità del futuro. Quando corriamo troppo o guardiamo il cellulare, stiamo mettendo in pericolo la possibilità di qualcun altro di crescere o persino di donare se stesso dopo la fine. L'imprudenza è una forma di egoismo estremo: distrugge non solo il presente, ma anche la possibilità di generare bene dal male.

Oggi Sonia attraversa la città con lo sguardo rivolto a quei giovani che sfrecciano distratti, ignorando di essere in equilibrio su un filo sottilissimo. Questa donna però, proprio perchè non ha potuto realizzare la promessa fatta al figlio, non si è arresa finchè non ha trovato un'alternativa. Non è un'alternativa qualunque: ha fondato un'associazione in nome del figlio. Viene invitata nelle scuole per sensibilizzare e informare i ragazzi giovani, con l'intento di accrescerne la consapevolezza e promuovere una più profonda responsabilizzazione. Io ho assistito a tutto questo e posso affermare che negli occhi della signora Sonia c'era una forza indescrivibile, una voglia di riscatto che è riuscita a trasmettere, travolgente. Ha toccato qualcosa nel mio profondo, nel mio animo. Tutto può finire all'improvviso, da un momento all'altro. Tutte le occasioni vanno sfruttate, potrebbero non capitare più. Sonia è riuscita ad entrare nella mia quotidianità: a volte mi capita di essere indecisa su qualcosa e dunque mi chiedo: "la faccio o non la faccio?". Poi penso a lei, alle sue parole, al suo dolore e alla sua forza. La risposta va da sè. Non devo privarmi di niente nella vita e non posso tralasciare le piccole cose. Devo fare tutto e farlo al meglio, perchè c'è qualcuno che non ha potuto farlo. Si dice che nessuno muoia davvero finché il suo ricordo resta vivo, ma la verità è che ci sono assenze che fanno un rumore assordante. Ogni volta che decidiamo di rallentare, di posare quel telefono o di aspettare un secondo prima di attraversare, stiamo onorando Nicolas e tutti quelli che non hanno potuto finire la loro storia. Perché alla fine, la vera meta di ogni viaggio non è il posto dove stiamo andando, ma il bacio che daremo a chi ci aspetta sulla soglia di casa. E non c'è fretta, non c'è messaggio, non c'è brivido di velocità che valga il rischio di non poterlo mai più dare. Proteggere la vita sulla strada è l'unico modo che abbiamo per permettere all'amore di arrivare a destinazione.

E mi raccomando... "Le promesse si mantengono, sempre!".